

**Fuori dalle fogne:
tra egemonia culturale di
destra e i fascisti del terzo
millennio**

by Moyote Project



Per scaricare e stampare il PDF di questo testo, vai a:
www.alphabettthreat.co.uk/moyoteproject

Scrivici!
moyoteproject@gmail.com

Publicato il 25 Aprile 2010
Stampato a Londra da Shortfuse Press

Questo articolo nasce dalla richiesta di Mute – una rivista inglese che si occupa di arte e politica (www.metamute.org) – di comprendere meglio il fenomeno dell'estrema destra italiana al tempo dell'avvento delle “occupazioni non conformi”. Una volta scritto l'intervento abbiamo pensato che – sebbene pensato per un pubblico estero – potesse interessare, nonostante i suoi limiti, anche a chi si trova a vivere quotidianamente in prima persona la recrudescenza del neofascismo.

Questa versione dell'articolo su Casa Pound e affini vorrebbe delineare in termini introduttivi questo fenomeno con la convinzione che per combattere il fascismo si debba anche conoscere e cogliere le dinamiche che lo attraversano.

Nel 1973 il gruppo Nuova Destra cominciò a pubblicare una fanzine intitolata “La voce della Fogna”, in ironica risposta allo slogan che incitava i neofascisti a ritornare all'unico loro luogo d'appartenenza. A 25 anni di distanza, il frammentario, irriducibile ed a tratti contraddittorio universo della destra radicale Italiana è uscito dalle fogne ed ha fatto il suo ingresso nella sfera pubblica con il capo ben alto. Armati di nuove tattiche, di un nuovo vocabolario, di graphic designers, forti di vecchie ideologie e vecchi bastoni, i nuovi fascisti si sono ritagliati uno spazio precariamente bilanciato tra il controllo delle strade e le istituzioni – e stanno conquistando consensi in entrambi gli ambiti. Si auto definiscono destra “non-conforme” e “fascisti del terzo millennio”. La crescita di consensi nei confronti di questi gruppi e la loro capacità di farsi interpreti degli umori del nostro tempo suggerisce che la loro riapparizione non può essere considerata come un semplice relitto del passato. È necessario quindi dedicare uno sguardo attento alle loro tattiche, al bagaglio ideologico e al ruolo che giocano nel panorama dell'Italia contemporanea.

1. Casa Pound

CasaPound urla:

L'uomo deve essere liberato.

Il mercato uccide l'anima.

Il mercanteggiare e la logica del profitto, travolgono ogni ostacolo si ponga loro di fronte. Facilmente, lavoratori, popoli o microcomunità.

Amore, gioia, sacrificio e diversità. Falciati.

Non siamo disposti a veder morire il nostro popolo in mezzo ad una strada...

dal sito web di Casa Pound, "Chi siamo".

Una delle espressioni centrali della cosiddetta galassia non conforme è indubbiamente rappresentata da Casa Pound (CP). La scelta di concentrarsi su questo epifenomeno è dettata sia dal fatto che CP rappresenta una svolta importante nel panorama del neo-fascismo italiano, sia perché offre un trampolino di lancio per analizzare da un lato lo sviluppo della destra radicale e la nascita della destra plurale in Italia, dall'altro l'ambiente politico e sociale che ne ha permesso l'affermazione.

Casa Pound nasce nel 2003 a Roma dall'occupazione di uno stabile di proprietà pubblica collocato nel centrale e multietnico quartiere Esquilino, da parte di un gruppo di individui legato agli ambienti della destra radicale capitolina. L'occupazione dell'Esquilino è "a scopo abitativo" ma, al tempo stesso, funge da base per le attività del movimento e ne diventa il luogo simbolo. Seguono altre occupazioni (chiamate ONC - occupazioni non conformi) volte alla creazione di spazi di socialità aperti al pubblico che ricalcano a grandi linee la funzione e lo stile dei centri sociali della sinistra antagonista. Pensati come spazi per diffondere cultura, sport, socialità, le ONC mirano a creare comunità, legami sociali e radicamento sul territorio. Gli occupanti rivendicano con forza lo strumento dell'occupazione, e annunciano sul loro sito internet: "Lo stereotipo reazionario che vuole

l'occupazione di edifici disabitati come pratica esclusiva della sinistra è pugnato a morte.”

Dopo l'iniziale radicamento nella capitale, Casa Pound si sviluppa come associazione nazionale e si dirama in moltissime città della penisola, aprendo spazi (occupati e non) e acquisendo agibilità politica. Molto presente al nord, soprattutto in quei territori tradizionalmente legati alla destra come Verona, è tuttavia significativa anche la presenza al sud (per es. a Catania e Napoli).

L'occupazione madre romana – che per lunghezza e radicamento rimane la più importante – nasce come luogo di aggregazione giovanile, culturale e sociale prima che politico e ideologico. La scena musicale che si sviluppa intorno al gruppo ZetaZeroAlfa - capeggiato dal carismatico leader del movimento CP Gianluca Iannone, da anni figura di spicco nell'ambiente della destra romana e vicino a personag-



gi legati all'eversione nera - è d'importanza fondamentale e prepara il terreno alla costituzione di CP. Questa "scena musicale" della destra radicale fa da volano al radicamento e all'allargamento della base sociale di CP e rappresenta un anello di collegamento fondamentale fra un'esperienza giovanile legata ad un sentire identitario, genericamente ribelle e anticonformista,

e le esperienze di militanza politica più esplicitamente marcate dal punto di vista ideologico.

La dimensione metapolitica legata all'espressione musicale, alla cultura e allo sviluppo di un immaginario condiviso è dunque di centralissima importanza nella capacità di CP di affascinare e di attrarre le simpatie di una parte sempre più significativa del mondo giovanile. Le occupazioni non conformi ospitano e organizzano concerti, cene sociali, presentazioni di libri, eventi culturali, escursioni in montagna, serate informative su minoranze etniche (con particolare attenzione verso i popoli Palestinese e Karen). Dice Di Tullio in *Centri Sociali di Destra*: "le Occupazioni non conformi sono un nuovo terreno di sintesi fra istanze metapolitiche ed esistenziali e un diverso approccio alla politica non partitica, meno velleitariamente proiettati verso i massimi sistemi e più concretamente vicino alla vita e alla realtà" (pag. 34).

La dimensione metapolitica è centrale, ma è fortemente supportata dal substrato politico e ideologico che – nonostante le strategie di comunicazione e un linguaggio innovativo – lascia trasparire in maniera evidente ed esplicita istanze e tematiche care ad una destra sociale le cui radici si trovano nei riferimenti al primo Mussolini e, maggiormente, nell'esperienza della Repubblica Sociale Italiana di Salò (1943-1945).

Le lotte e le rivendicazioni politiche di CP – così come gli eventi culturali – si concentrano intorno ad alcuni fulcri forti, quali l'accesso ad una casa di proprietà; la lotta contro il caro vita; la difesa della famiglia tradizionale intesa come unità base della nazione; la divulgazione di tesi revisioniste; l'approfondimento su personaggi storici legati alla tradizione politica e cultura della destra sociale o di riferimento a questa (Julius Evola, Alessandro Pavolini, John R.R. Tolkien). In quest'ottica s'inclde anche il recupero di alcune figure legate alla cultura di sinistra (come Che Guevara per citare solo la più celebre, ma anche il cantante Rino Gaetano). Il tutto viene sostenuto

da un background ideologico da cui emerge un afflato antisistemico e anti-capitalista che rifiuta le logiche liberiste e che, in chiave nazionalista, si pone a difesa dei lavoratori e dei ceti popolari.

È sullo specifico tema della casa e sulla proposta di un “mutuo sociale” che si sono concentrate molte delle istanze politiche di Casa Pound. Attraverso azioni dirette coordinate a livello nazionale, CP Italia rivendica una politica abitativa che garantisca a tutti i lavoratori – italiani ben inteso – il diritto di possedere una casa di proprietà. Questa istanza viene corroborata da proposte di legge che la coalizione di governo sta in parte facendo proprie e che si incentrano sull’accesso ad un “mutuo sociale” che permetta di acquistare proprietà gestite da un ente pubblico a prezzo di costo. Le azioni, simboliche e mediatiche, che accompagnano questa campagna, vanno dall’impiccagione di manichini a rappresentare le famiglie italiane strozzate dai mutui, all’invasione del set della casa del format Grande Fratello che, secondo CP, è “un insulto a tutti gli italiani vittime dell’emergenza abitativa”.

La scelta di ricorrere allo strumento dell’occupazione si deve dunque leggere in congiunzione con la lotta per il “mutuo sociale”, come presa di posizione e rivendicazione attiva di

fronte alle difficoltà dei ceti popolari ad avere accesso ad abitazioni a basso costo. È chiara dunque la scelta di concentrare le proprie attenzioni verso tematiche che hanno la potenzialità di fare presa sugli strati più poveri della popolazione e di darsi una dimensione fortemente sociale. Scelte che rappresentano una linea di continuità ideale con la destra sociale storica, ma inoltre, se viste in congiunzione con il parallelo sforzo di ottenere una legittimazione politica, sono anche indice di una fondamentale rottura con le dinamiche messe in atto della destra radicale dal dopoguerra in avanti. E' dunque necessario un passo indietro per inserire in una prospettiva storica ciò che abbiamo descritto fin'ora.

2. Il post fascismo '46-'95: garantire l'ordine o attendere il vento della rivoluzione?

Il periodo qui preso in esame – 1946-1995 – è scelto perché permette una panoramica delle vicende del neofascismo. Questa scansione temporale è significativa in quanto riprende la data di nascita e morte del principale partito politico italiano della destra radicale: il Movimento Sociale Italiano (Msi). Nell'Italia del dopoguerra – ancora lacerata dalle sanguinose ferite inferte dalla barbarie fascista e dall'invasione nazista – si muove sulla scena politica, oltre alle forze antifasciste, anche questo soggetto politico radicalmente in continuità con gli ideali del fascismo appena sconfitto. La caratteristica più marcata dell'Msi è il suo esplicito rifarsi alla “versione sociale” del fascismo incarnata dal programma della Repubblica Sociale Italiana

Fascismo e controrivoluzione

Il Fascismo mussoliniano è stato un fenomeno situato, socialmente e storicamente determinato. Tanto che il Ventennio fascista in Italia è anche indicato come “fascismo storico”, a sottolinearne l'irripetibilità e a evidenziare le differenze con i modelli di società perorate dai movimenti e i partiti che in seguito, nella seconda metà del Novecento, si sono in differenti modi rifatti o richiamati a simboli, temi e proposte politiche dell'esperienza

mussoliniana e, in particolare, alla breve stagione della Repubblica Sociale di Salò. Oggi – fra ronde, populismo, xenofobia e razzismo, violenze neofasciste, leggi autoritarie e manipolazione revisionista della memoria – può essere utile tornare a riflettere sulle forme sociali del fascismo storico alla luce della definizione che ne dette Luigi Fabbri in un testo da poco riproposto in Italia: il fascismo come «controrivoluzione preventiva». Questo per più di una ragione: innanzitutto perché l'analisi che Fabbri propose “procedeva oltre ogni condanna moralistica delle violenze squadriste e delineava il formarsi di una cultura reazionaria di massa promossa dallo Stato e dalla borghesia «con la triplice azione combinata della violenza illegale fascista, della repressione legale governativa e della pressione economica derivante dalla disoccupazione»” (dall'Introduzione alla nuova edizione a cura dell'Assemblea Antifascista Permanente di Bologna). Inoltre, per la capacità esplicativa e al contempo evocativa del concetto di “controrivoluzione preventiva” – attestata anche dal suo proliferare in ambito europeo in riferimento ai fascismi del Novecento – che pone una questione centrale: il fatto che le proposte politiche-sociali che possiamo definire genericamente fasciste si affermano sempre su un'ondata controrivoluzionaria. A proposito di controrivoluzione è illuminante una riflessione di Paolo Virno, che ci invita a non valutarne solo la natura restauratrice e conservatrice e nemmeno esclusivamente la violenta repressione che spesso vi si accompagna, ma anche il suo potenziale di cambiamento della società. Un mutamento di segno che, certamente, non va nella direzione di una società più equilibrata nella giustizia sociale e nelle libertà individuali, ma che tuttavia è necessario considerare per focalizzare l'analisi su una questione dirimente: la controrivoluzione come una rivoluzione al contrario, “come una cosa straordinariamente innovativa e che, per giunta, fa proprie e utilizza molte delle spinte, delle istanze, dei modi di essere, delle inclinazioni che avevano nutrito di sé la rivoluzione” (Do you remember counterrevolution?, in N. Balestrini e P. Moroni, L'Orda d'oro). A una legittima domanda sociale, i fascismi rispondono sì, ma con termini irriducibilmente alteri a quelli di una risposta “rivoluzionaria”, producendo un più ampio dominio del Capitale e una sempre più forte spinta all'assoggettamento delle diverse forme di vita. D'altronde, una conferma ulteriore di questo schema interpretativo è rintracciabile in un breve, ma quanto mai incisivo, frase di Walter Benjamin: “ogni fascismo è indice di una rivoluzione mancata”.

(Rsi) di Salò (1943-1945). Uno dei riferimenti ideologici principali per l'articolato filone neofascista è la Carta di Verona della Rsi che in 18 punti auspica un fascismo che sia uno Stato assoluto basato sul lavoro, sul corporativismo e sul diritto alla proprietà della casa. Nella carta si parla di una redistribuzione delle terre e si teorizza una visione regolamentata della proprietà privata in senso anticapitalista.

Obiettivo principale dell'Msi nell'immediato dopo-guerra era dunque di offrire un punto di riferimento ed un rifugio agli sconfitti che volevano farsi portatori degli ideali fascisti. L'Msi divenne così un perno centrale della destra italiana, al cui interno si sviluppa però rapidamente un arcipelago di gruppi e correnti neofasciste, anche assai distanti e contrastanti dalle linee guida del partito. Le varie sedi dell'Msi ospitavano con larga libertà i camerati dei gruppi più diversi. Il panorama postbellico italiano relegava i fascisti ad una posizione marginale ed isolata – sebbene più a livello sociale che politico – e questa situazione spinse molti verso radicali forme di attivismo politico e a tramare ipotesi golpiste.

Va ricordato che la situazione politica interna ed internazionale dell'Italia in quegli anni era molto complessa: membro del Patto Atlantico (Nato) e strategicamente fondamentale nello scacchiere europeo, l'Italia ospita però il Partito Comunista (Pci) più organizzato e sostenuto del blocco Occidentale. In molti, Stati Uniti in testa, guardavano con apprensione alle vicende italiane nell'incertezza politica internazionale, caratterizzata tra l'altro da una nuova stagione dittatoriale (come la vicina Grecia, mito per antonomasia dei neofascisti italiani). È in questa situazione di forte tensione sociale che il neofascismo si ritaglia un centrale e ambiguo ruolo.

I vari gruppi esistenti (anche armati e terroristici) sono ferocemente anticomunisti e divengono esecutori sanguinari di una strategia della tensione¹ volta a creare il caos per garantire l'ordine, con l'intento di rafforzare una politica anticomunista e autoritaria attraverso atti di destabilizzazione (innescati per far ricadere le colpe

sugli avversari politici)². Questo ruolo di sporca manovalanza per gli apparati dello Stato e i vari servizi d'intelligence – CIA in testa – non era molto apprezzato, sebbene largamente praticato, da alcuni ambienti neofascisti estremi. Questi preferivano richiamarsi ad un'ideologia fortemente anticomunista ma anche antiamericana, poiché anti-imperialisti e contrari a un modello di società individualista costituita da soggetti alienati, così come teorizzato da Evola, “barone nero” dei neofascisti. Si sviluppa su questa linea una tendenza a praticare anche azione anti-sistemica neofascista dell'ordine costituito e non solo per l'ordine; in questa direzione emergono alcuni gruppi (non vi è spazio qui per una panoramica, si rimanda ai testi di Tassinari) tra cui uno dei più importanti risulta essere Terza Posizione (TP). TP rimanda chiaramente all'incompatibilità sia con il comunismo che con il capitalismo, ribadita dal motto “né fronte rosso né reazione” e si configura come un gruppo eversivo di stampo nazionalsocialista ed antiborghese. Un aspetto importante è che – soprattutto tra gli anni '60 e gli '80 – la militanza neofascista si caratterizzava per la scelta di un posizionamento politico-sociale fieramente minoritario e ghetizzato, arroccata nelle sedi dell'Msi o del Fronte della Gioventù (FdG), l'organizzazione giovanile dell'Msi.

LA SCUOLA DI
MISTICA FASCISTA
1930 1943

VENERDI 5 FEBBRAIO
Ore 21.00

CARLOMANNO ADINOLFI
 CASAPOUND ITALIA

ALDO GRANDI
 AUTORE DE "GLI EROI DI MUSSOLINI"

CASAPOUND
 DOVE IL CONFRONTO E' LIBERO
 VIA NAPOLEONE III 8

Le pratiche di Tp erano influenzate dal clima culturale e politico di allora, con una certa e contraddittoria fascinazione verso i movimenti di estrema sinistra che si manifestò sin dal 1968, con la presenza ad esempio, di gruppi cosiddetti nazi-maoisti e guevaristi a Giurisprudenza a Roma. La celebre cacciata del sindacalista Lama³ dall'Università la Sapienza fu ammirata dai neofascisti che, nonostante continuassero gli agguati ai "compagni" per la conquista del territorio, auspicarono a più riprese un "superamento degli steccati" per una convergenza bipartisan contro il vero nemico: lo Stato⁴.

Una delle novità dei gruppi come Tp è proprio quella di voler "uscire dal ghetto" per entrare con forza nelle lotte sociali. A questo proposito, si può ricordare come esempio la battaglia di Tp per legittimare la lotta per la casa degli abusivi del quartiere popolare e comunista della Palmarola a Roma⁵.

Queste tendenze centrifughe dall'Msi verso istanze di "neofascismo sociale" si scontrano per anni con le correnti assai più pragmatiche che vedono nella politica il luogo di rivincita e di caduta dei muri di "impresentabilità" dei neofascisti. Questa fazione è quella che guiderà nel 1995 la svolta di Fiuggi e all'apparizione nello scenario italiano dei "postfascisti" di Alleanza Nazionale (An), innocui e democratici. Le istanze e gli umori radicali del fascismo sociale delle origini non vengono però cancellate, al contrario trovano da questo momento altre modalità di espressione. E' nel clima politico e culturale degli ultimi dieci anni che questi umori trovano terreno fertile per attecchire e diffondersi.

3. Dalle destre alla destra plurale

Queste innovate modalità di espressione degli umori più radicali del neofascismo trovano terreno fertile nell'affermazione di un'egemonia culturale di destra in Italia. A partire da una profonda crisi della politica istituzionale – esplosa con le inchieste a corrotti e

corruttori ricordate con il nome di Tangentopoli e ricompostasi nella Seconda Repubblica – negli ultimi venti anni in Italia si è assistito non solo al successo elettorale delle destre ma alla definizione di una vera e propria egemonia culturale.

Questa egemonia si è concretizzata a partire dalla capacità di intercettare fenomeni diversi, di natura politica, sociale ed economica, ed imponendo un ordine del discorso razzista, identitario e reazionario nella sfera pubblica. Quest'affermazione è avvenuta da una parte attraverso la costruzione del capo espiatorio del "clandestino" e, dall'altra attraverso la capacità di tradurre in rappresentanza politica le richieste dei soggetti emersi dalle grandi ristrutturazione produttive degli ultimi vent'anni. In questo modo è stato possibile dare rappresentanza alle paure e ai timori che nelle fasce popolari della cittadinanza sono montate come conseguenza della crescente disegualianza sociale e, al contempo, allargare la base del proprio consenso su quelle nuove figure sociali del ceto medio e della piccola-media impresa.

Corrispondentemente le destre si sono andate definendo in un profilo "plurale" trovando la sintesi necessaria a far convivere culture politiche assai differenti fra loro. Secondo Caldiron – uno dei principali studiosi delle destre in Italia – questa sintesi è avvenuta su due distinti livelli, uno politico e uno culturale. A livello politico la sintesi è rappresentata dalla figura di Berlusconi – in grado di mediare e fare collante fra le diverse anime della destra – e dal modello populista berlusconiano, in particolare dalla capacità di Berlusconi di portare in politica la tipicità del medium televisivo di creare sogni e stili di vita.

Al livello culturale le destre si sono mosse come "imprenditori della paura" veicolando ogni dibattito sulla vita sociale per declinarlo in termini emergenziali e securitari attorno a temi quali territorio, identità, comunità e ricorrendo costantemente a toni allarmistici sull'invasione degli immigrati. È attorno a questa nuova composizione delle destre che trovano spazio e legittimità esperienze quali CP, in uno spazio politico-culturale definito come "destra plurale" ⁶ in cui muta anche

la tradizionale collocazione del neofascismo giovanile: un nuovo protagonismo giocato sull'entrismo, cioè sulla capacità di esercitare un potere di persuasione nelle scelte governative e guadagnare agibilità.

Nella pratica – soprattutto a livello locale – sono sempre più stretti e frequenti i rapporti fra la destra non conforme e i partiti di governo e le amministrazioni da questi governate. I rappresentanti dei gruppi della destra estrema sono eletti nelle liste del Popolo della Libertà – il partito che incarna lo spirito della “destra plurale” – e nelle sale degli spazi occupati di CP si svolgono dibattiti con ospiti i protagonisti della politica governativa. Una parte è funzionale all'altra: la destra non conforme trova legittimità e agibilità nei rapporti con i partiti della destra plurale – il PdL ma anche la Lega Nord – mentre dall'altra i partiti governativi si servono dei primi per alzare i toni dello scontro politico e come bacino di raccolta di consensi (elettorale e non).

Nella recente cronaca italiana un caso paradigmatico che mostra questa mutua utilità è quello di Rosarno (Calabria) dove dopo l'ennesimo atto di sopraffazione violenta subito, i migranti impiegati nella raccolta delle arance hanno attuato una rivolta e, in un secondo momento, si sono scatenate scene di pogrom con i residenti che si accanivano contro i migranti. La reazione a questa vicenda è stata una generalizzata e generica condanna della violenza e, in particolare nei partiti governativi, la riduzione delle contraddizioni sociali lì implicate a mera questione di ordine pubblico e di sicurezza, scaricando le responsabilità ultime di queste contraddizioni sui clandestini, nuova classe pericolosa immediatamente criminalizzata.

Nei giorni successivi alla rivolta nel paese di Rosarno fece visita una delegazione di CP per portare solidarietà ai residenti, accusati di essere razzisti da una parte dei mezzi d'informazione (soprattutto estera). Nel documento a firma CP che in quell'occasione venne diffuso, da una parte si dichiarava solidarietà agli indigeni sulla base della presunta italianità, dall'altra si chiedeva un intervento allo Stato per punire gli sfruttatori della manodopera. Va detto che – con quel clima, in

quei giorni – poche altre realtà della destra plurale avrebbero potuto operare sul posto un tentativo di spostare il discorso su posizioni identitarie, peraltro veicolando nello stesso messaggio la loro presunta “vicinanza” alle ragioni dei lavoratori chiedendo la denuncia dei da-

Dall'eugenetica all'etnopluralismo

Il concetto di “razza”, cioè l'esistenza di differenze di tipo genetico/biologico tra le presunte “razze” della specie umana, è stato ormai definitivamente disconosciuto sia in ambiti scientifici che dalle scienze sociali. Dunque anche la possibilità di teorizzare la superiorità di una ‘razza’ sulle altre su basi scientifiche, e dunque naturali e innate, è definitivamente negata.

L'espressione ‘razza’ gode di pessima fama per le sue risonanze storiche che richiamano immediatamente alla tratta degli schiavi, all'eugenetica, all'olocausto, e anche la destra più estrema ormai non osa appellarsi a tali concetti per supportare le proprie attitudini di odio per il diverso. Viene invece portata avanti dalla destra un'ideologia cosiddetta “differenzialista”, basata sulla nozione di differenza culturale - per la quale le culture, viste come entità discrete e immutabili, vanno preservate e soprattutto, tenute separate perchè irriducibili l'una all'altra.

Il principale esponente di queste teorie è Alain de Benoist, padre fondatore delle Nouvelle Droite francese.

Questa è l'ideologia dell'ognuno a casa propria, dove la diversità culturale viene difesa a patto che non divenga multiculturalità. Quando gruppi come Casa Pound e simili si spendono nel difendere l'autodeterminazione di un popolo quale per esempio i Karen, l'operazione che si cela dietro alla tutela del diverso non è altro che un ribadire l'idea che ogni popolo o etnia possiede una specificità che la rende irriducibile alla convivenza con altri gruppi culturali. In questo modo però un concetto come quello di “cultura”, che sottende una serie di pratiche sviluppate dagli esseri umani nel corso del tempo e non innate, viene sottoposto ad un processo di cosiddetta ‘naturalizzazione’, viene cioè considerato come un qualcosa di naturale: la “cultura” si calcifica in pratiche e idee immutate e immutabili nel tempo, originate in un passato mitico e mai più modificatesi. È appellandosi a questo tipo di ragionamento che la destra può dichiarare di “non essere razzista”,

pur portando avanti pratiche e proposte che difficilmente si distinguono dal razzismo 'classico'. È quando la cultura non viene vista come una serie di processi in continuo mutamento che si apre una pericolosa tendenza. Il concetto di 'cultura' ritorna ad essere difficilmente separabile da quello di 'razza' quando viene negato il ruolo fondante e fondamentale di processi come le migrazioni, le crisi e i meticciati per esaltare il tempo mitico e statico di una tradizione mai esistita in questa termini.

Il vuoto teorico che la sinistra ha lasciato crearsi su questo terreno ha certamente contribuito alla possibilità della presa di questo tipo di pensiero. E si potrebbe aggiungere che la sinistra ha spesso anche portato avanti pratiche e teorizzazioni che si avvicinano pericolosamente a quelle qui descritte (basti ricordare il caso del muro di Via Anelli a Padova, voluto da un'amministrazione di centro sinistra). Riflessioni che smontino, svelino e rivelino il retroterra ideologico che circonda esternazioni, pratiche e risposte alla società multiculturale in cui viviamo sono più necessarie che mai. A questo riguardo consigliamo la lettura del libro 'Lessico del razzismo democratico' di Giuseppe Faso per i tipi di Deriveapropi, 2008. Per un estratto sui lemmi 'clandestino', 'integrazione' e 'degrado': www.carmillaonline.com/archives/2008/03/002578.html#002578

tori che sfruttano la manodopera. Questo è avvenuto mentre dal Governo arriva la risposta repressiva e, al contempo, il pesante razzismo dei discorsi e delle dichiarazioni ufficiali di Berlusconi che assimilano clandestinità e criminalità.

Una degli aspetti più controversi di un movimento come CP è il proprio sentimento confusamente anticapitalistico e antiliberalistico. Essi credono nella proprietà privata ma solo se subordinata all'autorità statalista, analogamente, nei rapporti di lavoro rifiutano "lo sfruttamento dell'uomo" da parte di approfittatori e speculatori auspicando una collaborazione tra lavoratori e padroni nel nome del bene supremo della nazione.

È da sottolineare dunque la capacità di proposta politica di CP e la base ideologica su cui si poggia, valutando ora in che termini la sua

azione possa incidere su alcune scelte governative e, soprattutto, nel forgiare una mentalità e un'attitudine culturale "ribellistica" che possa farsi integrare e integrarsi nell'inedito common sense dilagante della destra plurale.

4. Militanza metapolitica: essere i fascisti del III° millennio

Azione quindi. Azione eclatante quando necessario.

Bucare i media, per costringerli a togliere momentaneamente lo sguardo dal gossip,

dalle soporifere chiacchiere inutili della classe parlamentare.

dal sito web di Casa Pound, "Azione Politica".

Una delle maggiori sfide del movimento di Casa Pound è stata quello di imporsi come novità e come ricomposizione nel frastagliato panorama della destra radicale. Nel contesto politico e culturale contemporaneo, dove vi è largo spazio per idee razziste e riguardo sentimenti identitari di rifiuto degli stranieri, Casa Pound ha saputo organizzarsi attraverso un'operazione articolata in diversi piani: quello della cultura "di strada" e quello di una legittimizzazione mediatica e politica come interlocutore ed attore nella scena pubblica. Come già accennato la declinazione scelta da CP è quella di "fascisti del III° millennio" che sottolinea chiaramente la continuità ideale e, al contempo, l'adattamento alla situazione contemporanea.

Una delle scommesse di CP è stata quella di accreditarsi come soggetto credibile ed appetibile per un universo di giovani militanti⁷ di destra frequentatori di altri gruppi o delusi dal moderatismo di An; ma anche per molte "bande di strada o di stadio" riconducibili a gruppi di naziskin o frange di ultras di destra⁸. Casa Pound cresce numericamente grazie alla sua immagine radicale coniugata con un percorso di legittimizzazione politica, attuata attraverso le svariate iniziative sociali, culturali e di volontariato⁹, oltre che attraverso la capacità di posizionarsi come interlocutore nella sfera pubblica. Questo percorso ha consentito, dopo un notevole sforzo organizzativo, di

conquistare credibilità e consensi nelle scuole superiori, in particolare a Roma e Verona, attraverso la propria organizzazione giovanile il Blocco Studentesco (Bs), serbatoio prezioso di militanti e sostenitori. Questo passaggio ha consentito ai gruppi militanti neofascisti di radicarsi nelle scuole superiori, obiettivo mancato sin dalle stagioni del partecipato movimento studentesco '68 e '77.

Questa strategia di conquista di legittimità su “doppio binario”, è evidente nel caso dei celebri “scontri di Piazza Navona” a Roma. Nell'ottobre del 2008 un manipolo del Bs cerca di prendere la testa di una partecipata manifestazione studentesca, urlando “né rossi né neri ma liberi pensieri”, slogan di ispirazione terçerista e utilizzato come grimaldello per conquistare consensi tra gli studenti medi. Dopo alcune aggressioni a degli studenti contrari al Blocco, un gruppo di manifestanti cerca in maniera decisa di cacciare i fascisti dalla piazza. La reazione del blocco è serrata e organizzata, armati di bastoni tricolori si difendono e contrattaccano. Attraverso i media il Blocco cercherà, in parte con successo, di far passare la tesi degli antifascisti



come barbari aggressori e di se stessi come vittime. In questa maniera emerge da un lato la volontà di ribadire uno spirito guerriero ai propri militanti, sottolineando dunque una dimensione “di strada” delle proprie pratiche, messaggio importante sia per i militanti stessi che per gli oppositori¹⁰. Al tempo stesso l’operazione è volta a ricercare la condanna da parte di media e politici delle “aggressioni” subite per colpa della “pregiudiziale antifascista”, visto che puntano a fare condannare dall’opinione pubblica l’antifascismo stesso e soprattutto la sua pratica.

Blocco Studentesco e l’assalto a scuole e università

Le scuole e le università si sono configurate da qualche anno come dei terreni strategici per l’espansione del movimento di Casa Pound. Attraverso la propria propaggine giovanile Blocco Studentesco (Bs), formatasi nel 2006, il movimento mira a rafforzare la propria presenza nelle scuole superiori, eccezionale luogo per propagandare le proprie idee e dove reclutare simpatizzanti. Il fenomeno del Bs nasce anch’esso a Roma per poi diffondersi per l’Italia: la presenza di gruppi del Blocco si registrano anche in città non direttamente coinvolte dall’esistenza di sedi di CP, a dimostrare la capacità di penetrazione di questo movimento a partire dalle scuole. Bisogna sottolineare come il Blocco sia un’organizzazione centralizzata i cui vertici romani sono profondamente legati al leader maximo di Casa Pound Iannone: l’organizzazione madre veglia sui giovani camerati indirizzando in maniera piuttosto diretta le campagne svolte. Sono tuttavia tangibili i risultati di questa strategia di infiltrazione organizzata nelle scuole: in diverse occasioni vi sono cortei guidati dal Blocco che talvolta organizza anche delle occupazioni scolastiche.

Le tecniche per radicarsi nel contesto studentesco sono le medesime di Casa Pound: attivismo quotidiano, mascheramento ideologico dietro slogan apparentemente innocui e non marcatamente fascisti (“né rossi né neri ma liberi pensieri”) e un investimento notevole nei tentativi di entrare nelle rappresentanze ufficiali tramite le elezioni studentesche. In questi ultimi mesi il Blocco ha continuato le proprie attività oscillando in maniera contraddittoria tra cortei di protesta “per la giovinezza al potere”

ed incontri cordiali con il ministro Gelmini, odiato dalle piazze studentesche.

Nelle università, invece, la situazione è più ostile all'infiltrazione neofascista, soprattutto nella sua veste militante. Nella più parte delle facoltà permangono ancora una cultura tendenzialmente antifascista che ostacola il radicamento di questo movimento.

La tensione è tuttavia crescente poiché i neofascisti hanno attaccato violentemente in diverse occasioni degli universitari (e membri dei collettivi di sinistra) durante le loro rituali iniziative pubbliche nelle Università. Anche in questo caso Roma è il punto nevralgico: alle università di Tor Vergata e Roma 3 si sono verificati diversi scontri tra studenti antifascisti e il Blocco che cerca di guadagnare spazio attraverso mobilitazioni e con la "retorica del vittimismo".

La complicità di Blocco e Casa Pound con le istituzioni emerge chiaramente durante i periodici tentativi di veicolare la tesi dei cattivi antifascisti contrari alla democrazia. Quando c'è un'opposizione alle iniziative neofasciste viene immediatamente richiesta la solidarietà, spesso ottenuta, delle istituzioni, siano esse amministrative o universitarie, in nome della libertà di parola. La "retorica del vittimismo" è preparata a tavolino dai leader di Casa Pound che raccomandano ai propri dirigenti di dare la massima visibilità e cercare di raccogliere il maggior sostegno per ogni forma di aggressione o contestazione subita; una strategia questa che stride in maniera vistosa con la costante abitudine dei suoi stessi militanti di aggredire in svariate occasioni tutte e tutti coloro che considerano diversi.

BS era la base studentesca romana del partito Fiamma Tricolore, entrato interamente nell'orbita di Casa Pound.

Iannone come cantante degli Zeto Zero Alfa è anche l'autore della canzone inno del gruppo, "Blocco Studentesco", slogan del primo corteo nazionale del Blocco studentesco a Roma (maggio '10).

L'episodio di Piazza Navona risulta significativo anche in quanto rivela la forte attenzione verso lo strumento mediatico e la capacità di utilizzare i meccanismi della comunicazione a proprio vantaggio da parte di CP. Questo include i media mainstream, ma più interessante risulta il lavoro fatto nella creazione di forme di

comunicazione autoprodotte.

La partita della legittimazione politica e dell'espansione del consenso non viene quindi giocata solo sul terreno della piazza: altrettanto forte risulta essere l'investimento posto sulla creazione di un universo culturale che abbia una potenzialità di penetrazione profonda. Una radio e una TV online (Radio Bandiera Nera e Tortuga TV), due riviste, un sito web aggiornato regolarmente e una miriade di siti satellite in attivo rappresentano una compagine consistente per un movimento come CP, e ne rivelano indubbiamente i propositi espansivi. Rivelano anche la volontà di presentare l'immagine di un movimento vivo che si inserisce con tempestività negli avvenimenti del presente e che si attiva, commenta e interloquisce, come nel sovraccitato esempio di Rosarno.

Dal punto di vista stilistico questi media "non conformi" presentano una solida omogeneità e una grafica molto curata, dove caratteri maiuscoli rigidamente in font Verdana e i colori intensi ma limitati, rosso/nero/bianco, richiamano un'estetica dal sapore fascio-futurista in salsa contemporanea. La lingua utilizzata risulta essere vivida e accattivante, basata su slogan, incitamenti e concetti astratti più che su articolate posizioni ideologiche ed è a tratti dotata di un'auto ironia inaspettata. Come già accennato, anche la musica gioca un ruolo centrale e contribuisce in maniera importante a creare quel senso di appartenenza identitaria su cui poggia molta della forza aggregatrice di CP.

È infatti nella creazione di un universo culturale e morale condiviso che si concentrano molte delle attività dell'area, anche a partire da una nozione totalizzante del militante politico. Uno degli obiettivi è la creazione di un universo in cui i militanti non sono coinvolti solo sul piano delle azioni di piazza ma in cui possono investire tutti gli aspetti della propria vita. Uno dei pilastri fondamentali rimane comunque il culto della lotta, dello scontro fisico e della disciplina del corpo, che coniugato con i discorsi ribellistici nei confronti della conform-

ità e dell'inattività, fungono da calamita soprattutto per le fasce più giovani della popolazione. È assolutamente centrale dunque il senso di creazione di comunità basata in primis su un'identità comune, sul riconoscersi in uno stile di vita, in un modello etico, in una cultura nazionale. In questo senso CP sta tentando di creare attivamente delle risposte comunitarie a necessità, materiali e non, che non vengono soddisfatte da altri parti – necessità che vanno dalla casa, al desiderio di condivisione, alla socialità.

Nel prossimo futuro è prevedibile che Casa Pound si svilupperà da movimento politico ad una struttura politica organizzata e cercherà di vincere consensi nell'arena elettorale come soggetto indipendente. I risultati di questo possibile iter non sono di centrale importanza e non ci interessano troppo. Ciò che rimarrà di interesse e che avrà un lascito ben più duraturo e profondo sarà la capacità di CP di sfruttare il permanente senso di allarme e paura attraverso le capacità di promuovere populistiche soluzioni identitarie.

Questo, come visto, è profondamente legato alla capacità di penetrazione nei territori (geografici e sociali) da parte di Casa Pound che vuole oggi costituirsi come punto di riferimento aggregativo dei vari gruppuscoli di estrema destra per dotarsi di una forza militante tale da accreditarsi come figura egemonica del panorama della destra sociale e mirare con ambizione ad una entrata nelle istituzioni per cercare di applicare la propria visione del mondo. Fermare questo progetto risulta possibile ma è indispensabile costruire un'opposizione sociale che agisca a differenti livelli ed con diverse modalità. Un investimento specifico dovrebbe essere rivolto al campo della cultura e dell'immaginario giovanile esercitando però una notevole attenzione alla presenza fisica e all'agibilità politica di questi gruppi che deve essere contrastata con determinazione in quegli stessi luoghi, strade e scuole, dove vorrebbe l'egemonia. Inoltre diviene strategico smascherare e denunciare con puntualità le varie forme di entrismo nelle istituzioni che mostrano il vero volto di una destra di governo che non disdegna le collaborazioni con dei fieri neofascisti, i quali non atten-

dono altro che il segnale per accomodarsi anche loro nelle comode poltrone del potere.

Note:

¹ Con strategia della tensione si indica la stagione caratterizzata dai tentativi di destabilizzazione del Paese attraverso il ricorso allo stragismo, il cui primo episodio è quello di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969 che prosegue passando attraverso numerosi tragici episodi, tra cui l'attentato alla Stazione di Bologna il 2 agosto 1980. Sebbene siano state accertate le responsabilità materiali dei neofascisti, queste stragi rimangono ancora impuniti e non è stata fatta piena luce su mandanti e responsabilità politiche.

² Si possono vedere: U. M. Tassinari *Fascisteria. I protagonisti, i movimenti, i misteri dell'eversione nera in Italia*, Castelvecchi, Roma (2001) e *Naufraghi. Da Mussolini alla Mussolini, 60 anni di destra radicale*, Immaginapoli, Napoli (2007).

³ Roma, il 16 febbraio 1977 il segretario del sindacato "rosso" CGIL vuole fare un comizio nella facoltà occupata, la Cgil e così il Pci sono da tempo criticati da movimento e "autonomi". Per loro il comizio è una provocazione e dopo epici scontri con il servizio d'ordine sindacale Lama viene cacciato dall'Università.

⁴ A questo riguardo si può ricordare un episodio drammatico e grottesco che vede protagonisti nel 1977 il più sanguinario gruppo eversivo neofascista i Nuclei Armati Rivoluzionari (NAR) di Valerio Fioravanti che assaltano con mitra e molotov la sede della radio libera Città Futura ferendo cinque donne e rivendicando il gesto come "avvertimento" per farla finita con le uccisioni di neri e rossi e invocare una "convergenza" contro lo Stato.

⁵ Vedi l'intervista a Adinolfi: "Dall'azione sociale di Terza Posizione alle occupazioni a scopo abitativo", in Di Tullio Centri sociali di destra: occupazioni e culture non conformi, Castelvecchi, Roma (2006). Vedi anche Adinolfi e Fiore Noi Terza Posizione, Settimo Sigillo, Roma (2000)

⁶ Si può consultare, in particolare, G. Caldiron, La destra sociale da Salò a Tremonti, Manifestolibri, Roma (2009).

⁷ È forse opportuno ricordare come CP si configuri come un movimento prevalentemente "giovane", dove i ragazzi delle superiori od universitari costituiscono una parte importante dei militanti, assieme alla fascia dei trentenni. Anche i leader non sono dei "grandi vecchi" come in altri gruppi, Iannone ad esempio è del 1973.

⁸ V. Marchi, La sindrome di Andy Capp. Cultura di strada e conflitto giovanile, Nda press, Rimini (2002).

⁹ Casa Pound Italia è una Associazione di Promozione Sociale e come tale partecipa ad iniziative di volontariato e a bandi comunali. In diverse occasioni le azioni di volontariato vengono svolte come forma di propaganda e visibilità del movimento.

¹⁰ Basti ricordare i forum del movimento come VivaMafarka inneggiare ai "giovani leoni" con il bastone i giorni successivi ai fatti.